

## SETTIMANA DECISIVA

Occhetto: «Voto palese sulle leggi di spesa»  
Disponibilità di Andreotti, Fanfani, La Malfa, Colombo

# Voto segreto: proposta Pci Consensi nella maggioranza

## Gesto tempestivo situazione aperta

**L**a dichiarazione di disponibilità del Pci per una convergenza ampia in tema di voto segreto la quale affermi l'obbligo dello scrutinio palese per le decisioni in materia finanziaria e sulle leggi di spesa conferma una linea di confronto che il Pci ha sempre sostenuto e valorizza i pronunciamenti sempre più ampi nelle stesse file della maggioranza per una soluzione equilibrata e giusta. Le reazioni ad essa dimostrano che la situazione è tutt'altro che bloccata. Vasti settori democristiani (compresi due autorevoli membri del governo) e il segretario del Pri esprimono posizioni consonanti con quella del Pci. Esposti di partiti laici ne devono riconoscere il valore positivo pur richiamando un supposto «ritardo» che in effetti non esiste poiché non è ancora conclusa la discussione generale in aula non è definito il testo su cui votare e soprattutto nulla può preordinare o compromettere il libero pronunciamento dei deputati. Solo il vicesegretario del Psi ha definito «arretata» perché tiene fermo il diritto al voto segreto in materia elettorale e costituzionale. Ma proprio la pretesa di abbattere una riserva di libertà in tali materie ha turbato molti parlamentari della Dc e dei partiti minori. L'oltranzismo e quindi rivolto anzitutto contro questa parte della maggioranza. Con quali conseguenze?

In campo è una nuova proposta del Pci che scuote la maggioranza voto palese sulla materia finanziaria e sulle leggi di spesa, possibilità di ricorrere al voto segreto sui diritti dei cittadini, l'assetto costituzionale. L'ordinamento politico. Per il recupero del confronto si pronunciano leader dc come Andreotti, Colombo, Donat Cattin, Fanfani, Piccoli. Disponibile La Malfa. Ma da Martelli arriva un no

### PASQUALE CASCELLA

ROMA. La dichiarazione di Achille Occhetto rompe la tensione alimentata a Monte Citorio dai nuovi tentativi della maggioranza di imporre questo o quel marchingegno per impedire un confronto libero in aula sul voto segreto. E un coro da parte dei laici «È interessante ma arriva troppo tardi». Ma questa rischia di essere una confessione di impotenza una conferma che la formula dell'accordo di governo sta stravolgendo l'intero confronto istituzionale. La proposta comunista non è che la coerente proiezione di quella linea riformatrice. «Vogliamo», ricorda Occhetto, «maggiore funzionalità dei lavori parlamentari più efficaci poteri del Parlamento garanzie certe per tutti i parlamen-

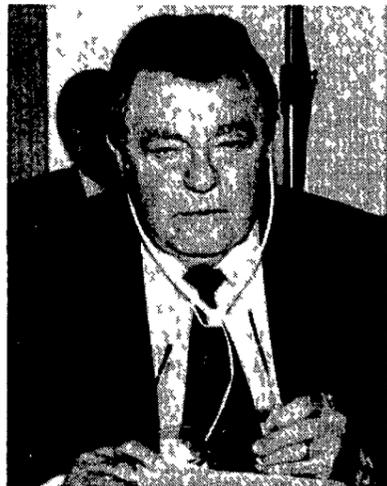
ti, per le maggioranze e per le minoranze». Una «soluzione giusta» non può certo andare a scapito della «facoltà del Parlamento e dei parlamentari di usufruire di tutte le norme che ne tutelino la libertà e la responsabilità verso gli elettori: la nazione e la democrazia». Dunque voto palese sulla materia finanziaria e sulle leggi di spesa ma preservando la possibilità di ricorrere al voto segreto per i diritti dei cittadini. L'assetto costituzionale. L'ordinamento politico. Per Occhetto è la strada che non solo risolve bene la questione del voto segreto ma dice «con chiarezza che le necessarie riforme istituziona-

le e ancor più le regole del gioco» non possono essere considerate come occasioni per atti di prepotenza e di arroganza. Cadranno le «chiuse pregiudiziali»? Il repubblicano La Malfa il socialista democristiano Caraglia il liberale Battistuzzi sembrano dire vorremmo ma non dipende da noi. È da Martelli che arriva un vero e proprio veto. Il vicesegretario socialista definisce «aberranti» anche certe prese di posizione dc. Specialmente di Andreotti. Il quale però in un dialogo si pronuncia pure contro De Mita e gli dice «Stai attento al cappio di Craxi». Nella Dc si è aperta una vortice dopo Forlani Roggioni e Bianco per il recupero o del dialogo si pronunciano pure Colombo Fanfani Donat Cattin Piccoli. Con la proposta del Pci - rileva l'indipendente di sinistra Bassani - «esiste ormai una soluzione largamente maggioritaria». «Un fatto di grande rilievo» dice il gruppo radicale che chiede al Pci «Proprio ora che il Pci si muove finalmente in direzione «anticomunista» perché lo si vuole spingere nella direzione opposta?»

FRASCA POLARA E GEREMICCA A PAGINA 3

## Stroncato da collasso cardiaco Non lascia eredi nella Csu

# Morto Strauss il «re» della Baviera



Franz Josef Strauss, leader del partito cristiano sociale

PAOLO SOLDINI A PAGINA 9

## Nubifragio in Francia Sette morti a Nimes

Nimes è isolata sette vittime contate fino a ieri sera, decine di feriti centinaia di evacuati strade d'accesso bloccate interrotte le linee ferroviarie e quelle telefoniche. Questo il bilancio provvisorio di un diluvio senza precedenti abbattutosi ieri sulla città francese nell'arco di sole tre ore. Nei quartieri della parte bassa l'acqua scorre come un fiume profondo in alcuni punti anche un paio di metri.

4 PAGINA 9

## «7 aprile»: oggi la sentenza della Corte di Cassazione

Scalzone 7 anni per Egidio Monfardini e Oreste Strano, assoluzione per insufficienza di prove per Emilio Vesce e per Luciano Ferrari Bravo. Per oggi è prevista la sentenza della prima sezione penale della Corte di Cassazione.

4 PAGINA 4

## Comincia il processo per la strage di Natale

a Francoforte Friedrich Schaudin, il tecnico che costruì il telecomando utilizzato per far esplodere a distanza la bomba sul treno Schaudin, scomparso dal soggiorno obbligato, nega di aver mai saputo a che cosa servissero i congegni commissionati dai mafiosi.

4 PAGINA 7

## Bus fermi contro i tagli Ma l'Italia non va in tilt

Autobus e metrò tutti fermi ieri dalle 9 alle 12. L'87% degli autotrojanieri ha aderito allo sciopero proclamato da Cgil Cisl Uil contro i tagli della finanziaria al trasporto pubblico e per chiedere una riforma complessiva del settore. Ma nelle città non c'è stato caos. Ad eccezione di Napoli che è andata più in tilt del solito nonostante che vari autobus circolassero in tutto il resto d'Italia non si sono registrate particolari difficoltà. Il governo tace ancora.

4 PAGINA 11



## Cile: domani si vota Un giovane ucciso

Domani si vota in Cile. A 24 ore dal referendum sale la tensione. Un operaio è stato ucciso dai carabinieri a conclusione dell'operazione di polizia. I coordinatori del comitato per il no hanno rivolto un appello alla popolazione perché non accetti provocazioni da parte degli agenti per il sì. «Abbiamo ragione di credere che tenderanno di creare un clima di scontro per ostacolare una diffusione corretta dei risultati elettorali». Gli Usa hanno diffidato Pinochet dal manipolare o annullare il referendum giocando la carta di improvvisi black out elettrici. Voci di una possibile cancellazione del referendum sono circolate negli ambienti dell'opposizione cilena e gli Usa non hanno voluto sottovalutarle.

4 PAGINA 8

## Antonino Calderone al maxiprocesso-ter «Non parlo, ho paura» Il pentito chiede aiuto

«Non parlo più. Non mi sento abbastanza protetto». Antonino Calderone, l'ultimo pentito di Cosa nostra, ha fatto scena muta ieri mattina al maxiprocesso di Palermo. Ha confermato ai giudici quanto ha dichiarato in istruttoria ma non ha voluto aggiungere nulla di più. Chiede di essere sorvegliato dal nucleo centrale anticrimine di Roma e non vuole stare all'Ucciardone.

### SILVIA FERRARIS

PALERMO. «Signor presidente confermo quanto ho già dichiarato in istruttoria ma non parlo più. Non mi sento abbastanza protetto». Chiedo scusa alla Corte ma vi racconto qualche altro non appena sarò tranquillo. Con la perentoria dichiarazione del pentito Antonino Calderone, è iniziata la seduta del maxi processo nell'aula bunker di Palermo. L'aula che tra in questi giorni nel capoluogo siciliano non lo fa sentire si-

libro di Salvo Lima eurodeputato dc e di Aristide Gunnella allora ministro repubblicano. Ma ora c'è qualcosa che non va. È l'ultima catena di delitti ne è forse la causa Calderone vuole essere sorvegliato dal Nucleo speciale anticrimine di Roma anziché dagli agenti di custodia dell'Ucciardone non vuole restare a Palermo né man mano i pasti preparati nel carcere chiede maggior protezione per la moglie e il figlio perché teme per la loro vita. Solo una volta ottenute queste garanzie parlerà nell'aula bunker. Il presidente della Corte Prinzi valli non ha potuto far altro che inoltrare queste richieste al ministero di Grazia e giustizia e aggiornare la seduta a domani.

4 PAGINA 5

## Arrestato a Roma dopo due conflitti a fuoco Uccide suocero e cognato poi spara tra la folla

Ha ucciso il suocero e il cognato, ha ferito la suocera e ha tentato di uccidere la moglie. Poi è fuggito, ingaggiando un conflitto a fuoco con polizia e carabinieri durante il quale sono state ferite due persone. Fausto Ferraro, 27 anni, esasperato per la separazione dalla moglie e con il terrore di dover rinunciare alla figlia, ha fatto una strage. È stato catturato mentre cercava un'ascia per uccidere ancora.

### MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Ha sparato due colpi contro i «responsabili» della sua crisi familiare. Per ucciderli il suocero Pasquale Musolino 62 anni e il cognato Marcello di 30 sono morti sul colpo. Poi i omicida Fausto Ferraro 27 anni ha cercato di uccidere la moglie che per salvarsi si è gettata sul terrazzo sottostante. Infine ha aperto il fuoco contro la suocera Albina ferendola di striscio ad una gamba. Poi è fuggito sparando all'impazzata e rubando prima una «Vespa».

lavori precari. Una vita d'inferno. Continue liti discussioni interminabili e violente. Poi due mesi fa era nata Monia. Ma è proprio a questo punto che Marina decide di chiedere il divorzio. Vuole tornare a casa dai genitori. Per il marito un colpo durissimo. Esasperato da quella decisione ossessionato dall'idea di dover perdersi per sempre la figlia prima ha implorato poi ha nunciato infine ha ucciso ieri mattina alle 9 e 30 Fausto Ferraro ha lasciato la figlia da la madre e si è presentato dai suoceri nella casa di Fontana di Papa ai Castelli Romani. Forse sotto l'effetto di una dose di cocaina ha iniziato una discussione furibonda con il suocero e il cognato. Poi ha tirato fuori il fucile a canne mozzate ed ha sparato.

4 PAGINA 7

## «Dentro la notizia» è andato in onda per la prima volta su Retequattro «E quella sarebbe la concorrenza?» Così la Rai liquida il tg di Berlusconi

Ore 19 di lunedì 3 ottobre su Retequattro debutta il quasi tg di Berlusconi. Quasi tg perché lo mandano in onda 20-30 minuti dopo averlo registrato. Lo «scop» c'è (Mike Bongiorno insignito da Vittorio Emanuele dell'ordine di cavaliere del regno) ma non mitiga l'accento del senso di delusione. In Rai i direttori del tg commentano: «Sembrano spezzoni di antichi telegiornali nostri con in più il fastidio degli spot».

### ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il titolo medesimo prescelto - «Dentro la notizia» - aveva il sapore di un pugno dato scrutare indaga re raccontare spiegar fare insomma quel che la Rai fa con sempre maggiore avvertenza in quanto all'alibi della mancanza di diretta non scherziamo alcune delle cose migliori che si vedono in tv dal punto di vista dell'approfondimento giornalistico sono regolate e con molto anti-

si per quanto nobili e carichi di gloria. Guglielmo Zucconi Paolo Gamberini Francesco Damato Gianni Bertoni e i suoi. Il tg di Berlusconi è in onda con uno scarto di pochi minuti quel che ha appena registrato. L'ha visto assieme. Per me pensavo che da ieri sera avrei avuto un concorso in Rai. Ora dico che questo concorrente non esiste. Spero di averlo presto. La pubblicità ha un effetto devastante. Per questo il mio amico Alberto La Voipe direttore del Tg2 non ha potuto vedere che un brandello finale del neonato di Berlusconi. Ne ho

parlato con i colleghi: mi sono fatto raccontare ma hanno detto che i commenti sono più lunghi delle notizie che con questa concorrenza la Rai si rivaluta che sembrava di vedere un vecchio cinegiornale la Settimana Incom. Deluso anche Nuccio Fava direttore del Tg1. «Mi pare una cosa che non ci aiuta a trovare idee nuove. Apprezzo lo sforzo di andare dentro la notizia ma a noi è sembrato che ci passassero davanti agli occhi cose già viste. Intendiamoci sempre meglio di altre scemenze che le tv private ci ammanniscono i più. I ho visto mentre facevo la mia edizione delle 20. certo si impara sempre però ce ne era no di fatti da approfondire. La morte di Strauss la proposta di Occhetto il processo per l'Italicus insomma mi è parso di vedere schegge di informazioni come quei frammenti del tg di 20-30 anni fa

che ogni tanto rivedo a Rai tre. Giudizi interessanti e perciò eccessivamente faziosi? Chissà. Ma forse è paradossale l'effetto più preoccupante e la tranquillità che il deludente esordio di «Dentro la notizia» sembra aver regalato ai dimpegnati della Rai. Per che da ieri sera si possono ricavare alcune conferme e qualche timore. Le conferme che a Berlusconi un vero e proprio interesse affatto e che egli persegua soltanto questa forma di diretta appena sfalsata gli consente di competere con la Rai nel campo dei redditi (pubblicitariamente) avvenimenti sportivi che la tv di sua emittenza in 10 anni di vita non abbia inventato nulla di nuovo o replicando il peggio della Rai. Il timore è che questa «Dentro la notizia» anzi che mettere alla frusta i tg della Rai. I funzionari da eccellente al b per lasciare tutto come sta anche a via Teulada.

## Arrivederci amico «Tango»

«Tango» ci ha salutati con sobrietà e senza retorica. Noi vogliamo ricambiare nello stesso stile. Qualcuno ha voluto scambiarci per cinismo o indifferenza il rispetto che era dovuto all'autonomia di «Tango» ed ai suoi autori. Ha già risposto come si doveva. Michele Serra e non è questa l'occasione per fare polemica. In fondo era scontato che ci fosse un certo numero di commenti critici vogliamo invece ringraziare quanti (molti) hanno compreso e sono stati corretti. Che potesse finire così era scritto nel patto che ha legato «Tango» all'Unità. Nella scelta di avere nel giornale del Pci non un supplemento spiritoso ma un settimanale di satira autonomo e libero.

«Tango» ci ha salutati con sobrietà e senza retorica. Noi vogliamo ricambiare nello stesso stile. Qualcuno ha voluto scambiarci per cinismo o indifferenza il rispetto che era dovuto all'autonomia di «Tango» ed ai suoi autori. Ha già risposto come si doveva. Michele Serra e non è questa l'occasione per fare polemica. In fondo era scontato che ci fosse un certo numero di commenti critici vogliamo invece ringraziare quanti (molti) hanno compreso e sono stati corretti. Che potesse finire così era scritto nel patto che ha legato «Tango» all'Unità. Nella scelta di avere nel giornale del Pci non un supplemento spiritoso ma un settimanale di satira autonomo e libero.

«Tango» ci ha salutati con sobrietà e senza retorica. Noi vogliamo ricambiare nello stesso stile. Qualcuno ha voluto scambiarci per cinismo o indifferenza il rispetto che era dovuto all'autonomia di «Tango» ed ai suoi autori. Ha già risposto come si doveva. Michele Serra e non è questa l'occasione per fare polemica. In fondo era scontato che ci fosse un certo numero di commenti critici vogliamo invece ringraziare quanti (molti) hanno compreso e sono stati corretti. Che potesse finire così era scritto nel patto che ha legato «Tango» all'Unità. Nella scelta di avere nel giornale del Pci non un supplemento spiritoso ma un settimanale di satira autonomo e libero.

Dopo 127 settimane, «Tango», l'inserto satirico dell'Unità ha chiuso i battenti. Accompagnato da un saluto del suo direttore Sergio Stano e da diversi commenti di stampa, alcuni un po' maligni, molti corretti. Anche l'Unità si congeda dal suo settimanale del lunedì augurandosi di poter continuare la collaborazione con molti degli autori di «Tango». Intanto si annuncia per i prossimi giorni una maxifesta di Bobo

una prova di laicità e di spirito democratico che i comunisti dovessero offrire. A chi poi? Non si vede all'orizzonte che possa darci lezione in questo campo. Né che «Tango» fosse un'espressione della crisi comunista. «Su cui» e poco da ridere» come è stato scritto con involontaria comicità.

La satira di «Tango» è stata l'espressione di una cultura «di sinistra» critica e sfottente verso il potere insopportabile alle regole di partito ma non indifferente al Pci e al suo destino. E «Tango» non ha mai tradito questa sua vocazione. Non ha avuto rispetto per nessuno. È stato ferace con il potere e ha sfottuto anche noi. Talora ha colto nel segno altre volte ci è sembrato ingiusto. Abbiamo reagito abbiamo discusso. Era naturale che fosse così. Ma crediamo si debba riconoscere che anche quando ha messo sotto tiro il Pci «Tango» non è mai stato dalla parte degli altri non è mai stato un nemico. È il segno di questo stile c'è anche nel modo in cui «Tango» è uscito di scena. Sergio Stano ce lo ha raccontato in un sogno premonitore. Non era difficile cercare lo scandalo e uscire fra le adulezioni dei tanti avvoltoi che ci stanno intorno. Avere colto per tempo i rischi di logora-